



LA VOCE

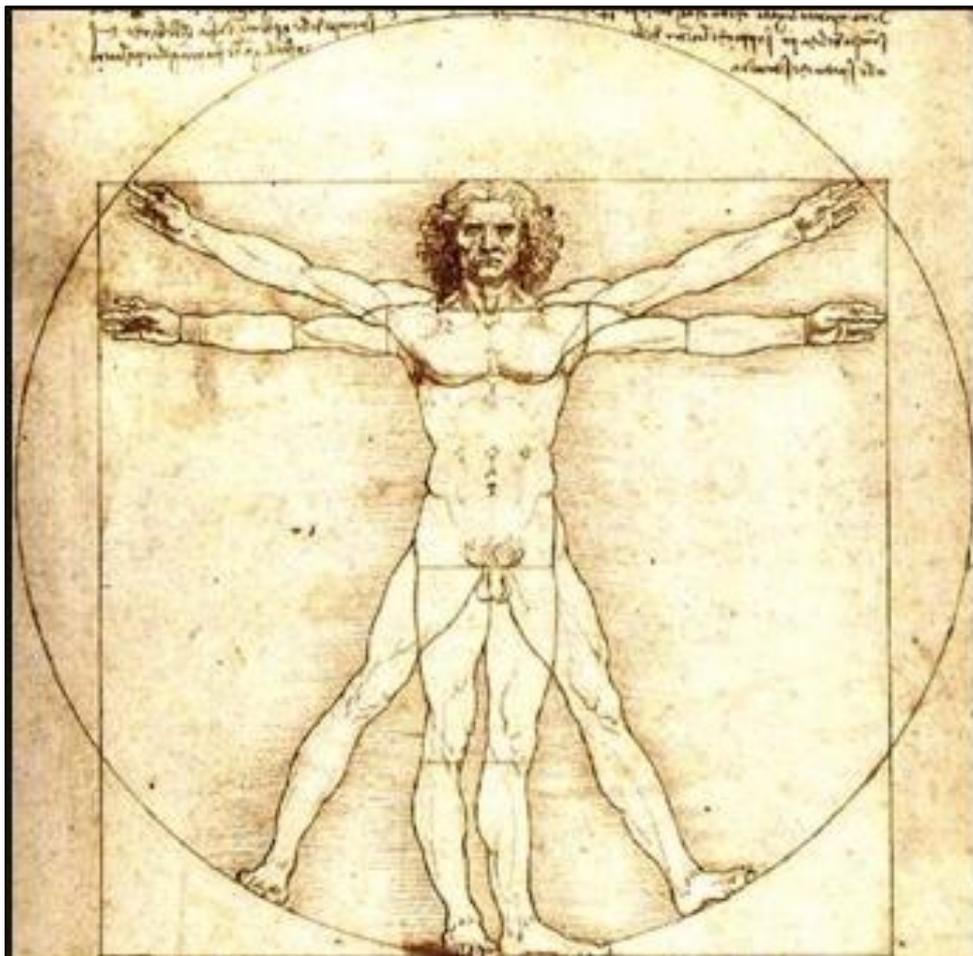
dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 4/77 del mese di Aprile 2020, anno VIII

L'UOMO PERFETTO, PADRONE DEL CIELO E DELLA TERRA



Leonardo da Vinci aveva pensato che l'uomo fosse perfetto, al punto da essere "geometrico" qualunque posizione assumesse. Indifferentemente, nel suo famosissimo disegno, "l'uomo vitruviano" tocca infatti con le sue estremità il cerchio, cioè il cielo, o il quadrato, cioè la terra. Padrone dunque di tutto. Fatta eccezione per un esserino infinitamente piccolo, così piccolo da essere invisibile, un nulla che però ha la forza dirompente di riportarci alla nostra giusta dimensione, che avevamo dimenticato da troppo tempo.

"Il tutto è niente" - predicava Francesco d'Assisi - ma non perdiamo la speranza, perché "il niente può diventare tutto".

**IN BASE ALLE ORDINANZE VIGENTI IN MATERIA
DI PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS CODIV-19
IL MUSEO É CHIUSO FINO A NUOVE DISPOSIZIONI.**



Che cos'è

Appenzeller Museum, nato nel 2009 come «album» dei ricordi di famiglia, è divenuto negli anni un Museo multi-tematico, che oggi raccoglie più di 50.000 «pezzi», che coprono gli interessi culturali più disparati. È ubicato a Bodio Lomnago, in via Brusa 6, nelle ex scuderie del conte Piero Puricelli su una superficie di oltre 300 mq. Pubblica il mensile «La Voce», realizza video-racconti, organizza mostre. Il Museo è interamente privato, non gode di finanziamenti di alcun tipo e non ha fine di lucro. La visita (durata circa un'ora e 45 minuti) è gratuita e solo su prenotazione telefonando allo 335 75 78 179 o inviando una mail.



Occhio ai simboli!

Ingrandisci l'immagine.
 Vai a un'altra pagina.
 Apri un documento di testo in .pdf.
 Avvii un video in you tube.

INDICE



IL NUOVO SITO dell' APPENZELLER MUSEUM



(<http://www.museoappenzeller.it>)

A lato la pagina di benvenuto del nuovo sito dell'Appenzeller Museum, che può essere esplorato indifferentemente da PC, Tablet o Smartphone.

Mediante i vari capitoli dell'indice si può accedere in modo semplice ed intuitivo alle varie sezioni e da qui in modo altrettanto rapido alle varie sottosezioni, ove è racchiusa tutta l'attività passata e presente del Museo.

Per l'emergenza CODIV-19 il Museo è chiuso? NESSUN PROBLEMA! É sempre con voi, nella vostra casa, a portata di click!

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 4/77, Aprile 2020, anno VIII; la tiratura di questo mese è di 1.600 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Per concordare l'orario scrivere a info@museoappenzeller.it o telefonare a +39 335 75 78 179.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 56.407 fratelli (inventario al 31 Marzo 2020)!

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

Fatemi scendere, anzi, no...

I miei genitori non mi hanno mai parlato della guerra. Come se i difficili cinque anni del secondo conflitto mondiale, e il periodo successivo che forse fu ancora più complicato, fossero stati rimossi anche dai loro ricordi. Travolti dalla guerra solo un anno dopo il loro matrimonio, mio padre e mia madre attraversarono quel periodo tra mille difficoltà con due figli piccoli, oltretutto in una cittadina stretta tra i bombardamenti aerei degli alleati e i sanguinosi combattimenti tra i partigiani e le forze nazi-fasciste. Quante paure, quanti ricordi nei loro cuori, eppure tutto era stato dimenticato se non addirittura cancellato: non sentii mai neppure una parola e da parte mia, vivendo una gioventù spensierata, con davanti un intero mondo da conquistare, colpevolmente non chiesi mai nulla.

Mia nonna invece no. Raccontava molti episodi, forse - come è naturale - "colorandoli" anche un pochino, episodi nei quali magari ero coinvolto anch'io, pur piccolissimo, a volte addirittura con una parte da protagonista.

Mia nonna, che di guerra ne aveva vissuta un'altra a causa della quale era rimasta vedova giovanissima con mia madre in grembo, raccontava di quando si sentiva il rombo degli aerei, che di ritorno dai bombardamenti su Milano o Varese, non volendo rientrare alle basi con in pancia un residuo di bombe, deviavano sul lago Maggiore alla ricerca di qualche fabbrica o di qualche battello da battezzare. Allora lei, sola in casa essendo mio padre al lavoro e mia madre alla ricerca di latte per me al mercato nero, mi infagottava e scendeva nella cantina del palazzo dove abitavamo con me in braccio e mio fratello per mano; sulle scale ragazze più giovani si avvicinavano e l'aiutavano a scendere, come se avessimo potuto sopravvivere nell'ipotesi che la nostra casa ci fosse crollata addosso.

Ma era importante nell'umido buio della cantina la vicinanza, il trovarsi assieme, il parlarsi, lo stare anche fisicamente l'uno accanto all'altro, il vedere il vicino come un amico cui stringere forte la mano, per dare e ricevere sostegno. Stava formandosi una comunità, che, finita la guerra, avrebbe saputo far nascere dalle macerie il bellissimo Paese che, pur tra mille contraddizioni e problemi, tutti abbiamo imparato a conoscere e ad amare. Tutti insieme, con fierezza ed orgoglio mano nella mano. "Siamo in guerra" tutti ripetono oggi. No, questa non è una guerra. Non c'è un nemico che si manifesta con bombardamenti rumorosi o con i passi cadenzati dei soldati, anzi, il nemico invisibile lo vediamo attorno a noi materializzarsi in una donna che in fila al supermercato ci viene troppo vicino, in un ciclista che per strada ci sfreccia accanto sbuffante e sudato invece di starsene rintanato a casa, in una persona anziana che fatica a camminare portando due borse di spesa pesanti, che ci guardiamo bene dall'aiutare.



"Pensavamo di essere sani, in un mondo malato". La piazza è vuota, l'intero mondo smarrito.

"Diradare i contatti sociali": è questo l'ordine terribile, la condanna a morte del nostro modo di vivere, l'opposto del cercarsi per stringersi l'un l'altro. Questo è il nuovo mondo nel quale muniti di mascherine, dalle quali emergono solo due occhi impauriti, stiamo per sbarcare? Per favore, se è così, fermate la caravella, voglio scendere.

Ma poi vedo l'imbarcazione gremita di medici, infermieri, forze dell'ordine, volontari, tutti a remare stremati senza nulla chiedere, senza fare interviste televisive. Allora risalgo a bordo ed inizio a vogare anch'io. Prima o poi la vedetta griderà: "TERRA!"

Liborio Rinaldi

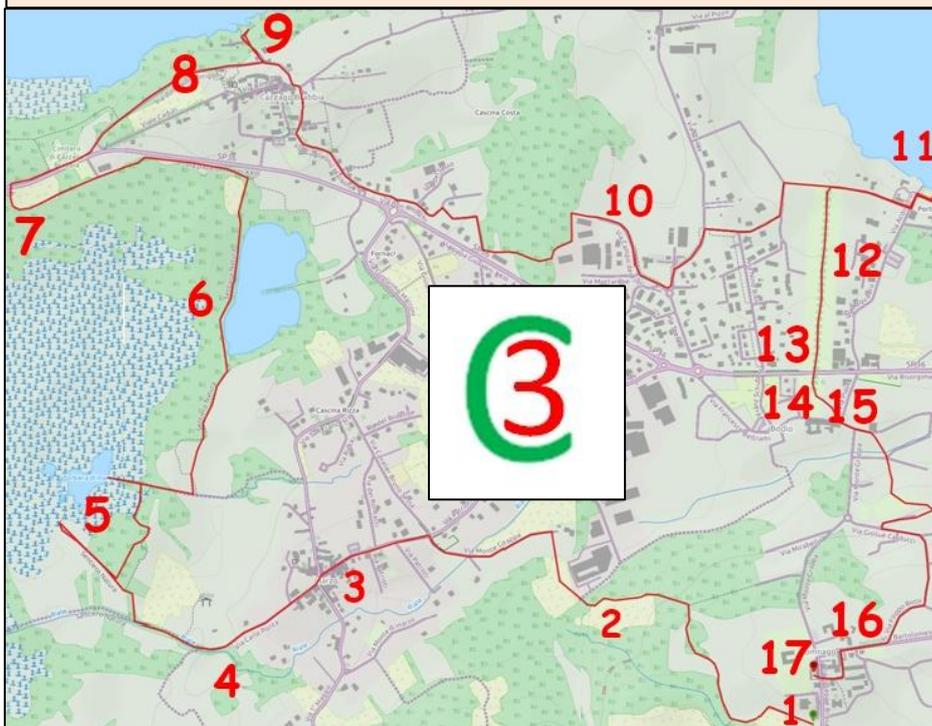
IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI

ITINERARIO NATURALISTICO - ARTISTICO - STORICO

TAPPA N. 5

Proseguiamo la descrizione di quello che abbiamo chiamato "IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI", alla scoperta delle numerose bellezze - intese in senso lato - delle tre Comunità di Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia e Inarzo.

Dopo aver parlato della Palude Brabbia, del laghetto della Fornace, delle ghiacciaie del pesce e del porto di Cazzago Brabbia, del lido di Bodio Lomnago, ora compiamo l'ultima tappa.



MA COS' É IL CAMPANILE?

Il "Cammino 3C" dei 3 Campanili non va inteso in senso stretto, anche perchè in effetti gli edifici di culto che si toccano sono più numerosi; ad esempio a Bodio Lomnago lungo il cammino sono due, ma addirittura tre in tutto il paese, senza contare le numerose edicole o cappelle presenti su tutto il territorio che è interessato dal 3C.

Per "Campanile" dunque non si deve intendere letteralmente l'edificio, bensì la Comunità che si attraversa, con rispetto ed attenzione ed anche curiosità verso la cultura, la storia, le tradizioni dei tre paesi che si toccano, così simili ad un primo approccio superficiale, ma così diversi se ci si sofferma ad osservarli non con lo sguardo frettoloso e distratto del "turista", ma con la curiosa attenzione del "visitatore".

- 1 - Parcheggio asilo via Brusa a Lomnago; villa Puricelli
- 2 - Cava di marna dismessa
- 3 - Centro visite Palude Brabbia
- 4 - Ingresso Palude Brabbia, Inarzo
- 5 - Punti d'osservazione schermati
- 6 - Laghetto della fornace
- 7 - Sottopasso provinciale
- 8 - Ghiacciaie settecentesche del pesce di Cazzago Brabbia
- 9 - Porticciolo di Cazzago Brabbia; panorama sulle Alpi; imbarcazione storica
- 10 - Pista ciclopedonale del lago di Varese

- 11 - Lido di Bodio; palafitte; manufatti storici
- 12 - Viale monumentale dei pioppi
- 13 - Attraversamento provinciale con semaforo
- 14 - Orologio solare; villa Bossi - Gadola
- 15 - Chiesa di Bodio del 1500 con affreschi bramanteschi
- 16 - Chiesa gotico-romantica di Lomnago; villa Puricelli
- 17 - Le corti di Lomnago; Appenzeller Museum

In base alle disposizioni ministeriali, anche il Club Alpino Italiano invita a sospendere le attività escursionistiche di ogni tipo, sia per evitare assembramenti o incontri ravvicinati (oh, la nostalgia degli abbracci tra amici dopo aver raggiunta una meta!), sia per evitare incidenti che distoglierebbero per il soccorso mezzi e personale sanitario, così duramente provato in questi giorni per l'emergenza Corona-Virus.

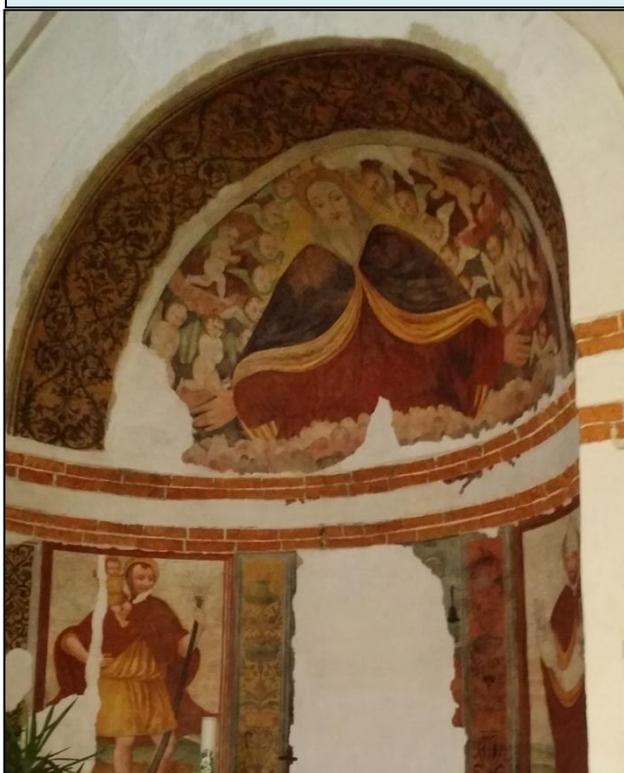
Anche noi invitiamo ovviamente a soprassedere a percorrere il Cammino, in tutto o in parte, continuando però nella sua illustrazione, confidando di poter a breve ricalcarlo con rinnovato entusiasmo.

Nel frattempo lo si può percorrere comodamente in poltrona, andando nella sezione del sito del Museo <http://www.museoappenzeller.it/3c-poltrona.htm> ! Buona camminata virtuale a tutti!

3C - IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI: TAPPA N. 5

LE CHIESE DI BODIO LOMNAGO

La prima chiesa di Bodio che il 3C tocca è quella di Santa Maria Nascente, che si trova nella piazza dedicata a San Giovanni Paolo II, ove è collocato anche il monumento in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. La chiesa è della metà del 1500, come testimoniano le date su alcuni affreschi che sono stati recuperati nel 1989 con una delicata opera di restauro, che li ha riportati alla luce sotto alcuni intonaci del 1700. Anche la cupola è affrescata con disegni geometrici e tutto l'insieme dell'abside è d'ispirazione bramantesca. La facciata, molto particolare, è a tre campate; pur essendo imponente, la navata centrale è in leggero rilievo e crea un alleggerimento. La chiesa è stata ampliata varie volte, fino a raggiungere la configurazione attuale nel 1700; anche qui c'è la testimonianza della data sull'affresco della facciata che raffigura Sant'Anna con la Madonna.



La chiesa di San Giorgio a Lomnago fu edificata dall'ingegner Puricelli negli anni 1920. La chiesa è una commistione di stili diversi perfettamente amalgamati: l'esterno tra il romanico e il neo-classico si caratterizza per un narcece tri-porticato con colonnine di granito bianco del Montorfano e dal tiburio longobardo che maschera la volta formata da 8 vele gotiche, così come gotico è tutto l'interno. Pregevoli il rosone e le vetrate. La chiesa è ricca di preziose decorazioni realizzate con intarsi di tessere variopinte arabeggianti: spicca l'altare di marmo, dono dei marchesi Florio di Marsala, realizzato dallo scultore fiorentino Vigni, autore tra l'altro delle fontane del duomo di Terni, e le splendide porte lignee della sacrestia, opera dei Brianzoli.



A PIÙ VOCI

IO RESTO A CASA? NO, GRAZIE! IO GIRO IL MONDO!

Non possiamo rinunciare alla bellezza, no! Non possiamo rinunciare alla cultura, no! Ecco che allora, anche se chiusi in casa, possiamo spalancare le porte a tutto ciò e visitare, senza tema di contravvenire ad alcuna regola, 11 dei più importanti e celebrati Musei del mondo:

1. Pinacoteca di Brera - Milano: <https://pinacotecabrera.org/>
2. Galleria degli Uffizi - Firenze: <https://www.uffizi.it/mostre-virtuali>
3. Musei Vaticani - Roma: <http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/collezioni/catalogo-online.html>
4. Museo Archeologico - Atene: <https://www.namuseum.gr/en/collections/>
5. Prado - Madrid: <https://www.museodelprado.es/en/the-collection/art-works>
6. Louvre - Parigi: <https://www.louvre.fr/en/visites-en-ligne>
7. British Museum - Londra: <https://www.britishmuseum.org/collection>
8. Metropolitan Museum - New York: <https://artsandculture.google.com/explore>
9. Hermitage - San Pietroburgo: <https://bit.ly/3cJHdnj>
10. National Gallery of art - Washington: <https://www.nga.gov/index.html>
11. Appenzeller Museum - Bodio Lomnago: <https://museoappenzeller.it>

Inoltre la fondazione cineteca di Milano ha reso gratuito il catalogo in streaming dei film (è sufficiente registrarsi): <https://www.cinetecamilano.it/biblioteca>

Per finire ricordiamo che l'UNESCO ha dato libero accesso alla biblioteca mondiale digitale che raccoglie mappe, testi, foto, registrazioni e filmati di tutti i tempi e spiega in sette lingue i gioielli e i cimeli culturali di tutte le biblioteche del pianeta: <https://www.wdl.org>

IERI

Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.
Quest'è Bacco ed Arianna,
belli, e l'un de l'altro ardenti:
perchè 'l tempo fugge e inganna,
sempre insieme stan contenti.

....

Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core!
Non fatica, non dolore!
Ciò ch'a esser convien sia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Lorenzo il Magnifico

OGGI

Invano cerchi tra la polvere,
povera mano,
la città è morta.
É morta: s'è udito l'ultimo rombo
sul cuore del Naviglio.
E l'usignolo

è caduto dall'antenna, alta sul convento,
dove cantava prima del tramonto.

Non scavate più pozzi nei cortili:
i vivi non hanno più sete.
Non toccate i morti,
così rossi, così gonfi:
lasciateli nella terra delle loro case:
la città è morta, è morta.

Salvatore Quasimodo

DOMANI

Per la mancanza d'affetto e d'amore
un giorno il mondo ebbe un malore.
E poiché si sentiva cadere,
un bimbo piccino lo volle tenere.
Aprì le braccia più che poté,
ma non riuscì a tenerne un granché.
A lui si unì un altro bambino,
ma non ne tennero che un pezzettino.
Poi vennero altri, a dieci, a venti
e unirono mani e continenti,
bambini pallidi, giallini, mori,
in un girotondo di tanti colori.
E quell'abbraccio grande, rotondo,
teneva in piedi l'intero mondo.

Gianni Rodari

LA VOCE DELL'ARTISTA

I NOSTRI MERAVIGLIOSI RAGAZZI

Quante volte in queste lunghe settimane ci siamo sentiti tristi e scoraggiati. Ma poi bastava osservare uno dei 1000 manifesti dipinti dai nostri meravigliosi ragazzi, così pieni d'ottimismo e di voglia di vivere, per ritrovare la forza di risollevarci, ancora una volta. **FORZA MONDO, ANDRÀ TUTTO BENE!**



LA VOCE DELLO SPAZIO

EPIDEMIE E STELLE

Da sempre l'uomo ha cercato di trovare una ragione nel cielo di tutto ciò che di bello o più spesso di brutto capitava sulla terra. Ecco che l'amico astrofilo Valter Schemmari ci regala una bellissima carrellata di tutto ciò, quasi a ricordarci che, come disse Qohelet nel Tanakh (1,9): *Nihil sub sole novum!*

Sono mesi di Covid-19, epidemia virale denominata anche Coronavirus, e la sua diffusione rapida, silente, inizialmente asintomatica, ma molto pericolosa e spesso mortale, ci costringe a stare chiusi in casa e ad evitare contatti con le altre persone: sta rappresentando il motivo di ripensamenti, di analisi del valore dell'esistenza e - forse unico lato positivo - del ritorno ad antiche abitudini.

Il tempo che ci viene riconsegnato, essendo costretti a stare al chiuso, ci porta inevitabilmente a riandare col pensiero ai distanti e purtroppo numerosi periodi oscuri dell'umanità, che è stata *colpita ab illo tempore* da malattie contagiose sempre mortali.

In tutti quei periodi l'uomo attribuiva l'origine dei malanni a divinità, oppure a fenomeni astronomici; in altri casi a posizioni di pianeti in configurazioni astrologiche, a periodi temporali, a diverse superstizioni.

Il Libro dei Numeri nella Bibbia narra di una pestilenza che ai tempi di Mosè falciò ben 24.000 persone, e si credeva che la causa fosse divina. Nell'Iliade l'autore Omero descriveva un morbo mortale, che venne attribuito al dio Apollo solo perché Agamennone aveva offeso il sacerdote Crise.

Nella lunga guerra del Peloponneso (431-411 a.C.), in cui si contrapponevano Sparta ed Atene, scoppiò una epidemia che venne ricordata come "La peste di Atene", che determinò l'esito della guerra a favore degli spartani. Il loro successo e la diffusione della pestilenza vennero interpretati dalla popolazione come opera del dio Apollo, che si era schierato con gli spartani. Quell'epidemia diede il via al dilagare del disordine civico e morale ad Atene, sia dal punto di vista umano che religioso.

Ma spostandoci nel futuro, recentemente il dottor Yeung dell'Università cinese di Hong Kong ha mostrato in una ricerca storica che le sette pandemie influenzali avvenute dal 1700 ad oggi (1729-1781-1830-1889-1918-1957-1968) erano avvenute in periodi di alta attività solare. Coincidenza?

L'attività solare segue un ciclo di undici anni in cui va da un minimo ad un massimo di macchie solari. In questo periodo siamo ancora al minimo: siamo cioè in ritardo di alcuni anni.

Ma ritornando nel passato, sappiamo che nel biennio 589-590 d.C., anni in cui la nostra Italia subiva la dura violenza dei Longobardi, si aggiungeva una mortale e devastante pestilenza. Il popolo interpretò sia l'invasione dei Longobardi che l'epidemia come castighi divini per il diffondersi dei peccati.



La morte colpisce tutti in modo indiscriminato, tema iconografico ricorrente nell'alto medioevo, specie in occasione di pestilenze.

Nell'affresco gli scheletri - spesso simbolo della morte - colpiscono con armi antiche (frecce) e moderne (archibugio).

Papa Gregorio I nel 590 esortò i fedeli alla penitenza organizzando processioni di tre giorni verso la basilica di Santa Maria Maggiore: in un'ora morirono 80 persone che erano state contagiate per la grande affluenza delle persone.

Le pestilenze venivano anche attribuite a posizioni di pianeti (congiunzioni ed opposizioni) secondo i dettami dell'astrologia, e ad eclissi, ed inoltre alla teoria dell'avvelenamento, che per secoli si pensava fosse causato da ebrei e lebbrosi, come nel 1300.

Il Boccaccio nel Decameron scriveva *“Nell'egregia città di Firenze pervenne la mortifera pestilenza, la quale o per operazione dei corpi superiori, o per le nostre inique opere, da giusta ira di Dio mandata d'un luogo in un altro continuandosi, verso l'occidente s'era ampliata”*.

Nei periodo del medioevo esisteva la convinzione che a portare la peste fossero le pietre di Opale, usate dai gioiellieri, che a Venezia le usavano spesso per la loro attività. Durante la peste del 1300 fu notato che le pietre di opale si illuminavano addosso agli ammalati di peste e che perdevano luminosità quando il contagiato moriva. Il motivo era molto più banale: l'opale acquisiva luminosità all'aumento della temperatura corporea di chi la teneva accanto.

Nel 1348 l'Europa fu colpita da una grave pestilenza, e la gente credeva che la sua origine derivasse dai vampiri: la credenza era nata nel medioevo, quando si riteneva che la peste fosse causata dall'uomo, anziché dai topi, che nonostante non fossero considerati la causa della pandemia, erano però visti come *“Servi del diavolo”*, quindi compari dei vampiri.

Poco più tardi non mancarono anche altre supposizioni sulla causa delle epidemie, come quella teorizzata dal medico e scienziato Michele Savonarola (nonno del più famoso Girolamo Savonarola), che sosteneva che gli anni bisestili (come il nostro) fossero portatori di malanni contagiosi, guerre e carestie.

E anche Manzoni, nei Promessi Sposi, descrive la situazione della peste nera del 1630, in cui venivano accusati di esserne responsabili i cosiddetti *“Untori”*, che avevano il triste compito di ungere gli ingressi delle abitazioni degli ammalati di peste, e che venivano processati come descritto nella descrizione dell'opera letteraria *“Storia della colonna infame”* di Cesare Beccaria, nonno materno del Manzoni.

Nei secoli a venire e fino al 19° secolo furono ipotizzate teorie di origine fisica, come quella che attribuiva malattie contagiose al variare della tensione elettrica del corpo.

Ed infine non si può dimenticare di parlare dell'influenza che ebbe il transito celeste delle comete sui nostri cieli nei secoli, che prima della rivoluzione scientifica venivano interpretate come segni premonitori di sciagure. A questo proposito la geologa statunitense Dallas Abbott, dopo aver analizzato con la tecnica del carotaggio parti permanenti della calotta ghiacciata della Groenlandia, ha rilevato che nello strato attribuibile al periodo dei primi decenni del sesto secolo era presente un'alta percentuale di polvere di provenienza extraterrestre che era caduta a terra per almeno 7 anni consecutivi. Si trattava di *“sferule cosmiche”* che si sono trovate anche attorno ai crateri prodotti dai meteoriti. La Abbott trovò assieme ai granuli anche fossili di piccoli microrganismi di carattere tropicale ed infine ha ipotizzato che un corpo proveniente dallo spazio abbia contaminato terra ed acqua per migliaia di chilometri proprio nel periodo in cui scoppiò l'epidemia della peste a Bisanzio e altre città del mediterraneo negli anni 541-542. La scienziata ipotizza che nel 530, anno in cui passava la cometa di Halley, un pezzo di quest'astro si fosse frantumato nell'atmosfera cospargendola di una fitta nube di detriti che fece calare la temperatura media, causando carestie e calo delle difese immunitarie, generando poi l'insorgere della pestilenza.

Per concludere e non dimenticare, va ricordato che nei millenni l'umanità è stata colpita da epidemie di differente natura, ed oltre alla più nota, la peste, si sono alternati periodi di malanni mortali come Lebbra, Febbre gialla, Influenza spagnola, Vaiolo, Colera, Tifo, Tuberculosis, Poliomielite, Aids, Sars, Ebola, e, meno letali grazie alle vaccinazioni ed al progresso della medicina, Morbillo ed Epatite B.

C'è quasi da stupirsi come, nonostante tutto ciò, l'umanità abbia potuto sopravvivere; ciò ci rafforza nel gridare tutti insieme la ormai quotidiana parola d'ordine: CE LA FAREMO anche questa volta!



In questa incisione la morte non è uno scheletro, come nell'immagine della pagina precedente, che si serve per il suo triste compito di frecce ed archibugio, ma qui usa per sterminare gli uomini la più classica falce.

Il carro avanza inesorabile sulle persone, che inutilmente cercano di sfuggire al loro destino.

LA VOCE DI DANTE

DANTE NONOSTANTE TUTTO

Cancellati per forza di cosa tutti gli incontri, l'amico Ottavio Brigandì ha iniziato una serie di conferenze virtuali, che stanno riscuotendo un crescente successo.

Questo mese, per distoglierci da pensieri e preoccupazioni, ci parla di un argomento primaverile, perché le stagioni, nonostante tutto, procedono con il loro millenario ritmo.

Quando potremo tornare a goderci il territorio, c'è un luogo che vi raccomando di visitare: il giardino medievale della Rocca di Angera, provincia di Varese.

Ne ho conosciuto l'ideatrice molti anni fa e può essere che ultimamente in alcuni dettagli sia stato rinnovato. Situato all'esterno della Rocca borromea, che una volta, con la dirimpettaia Rocca aronese (prima che Napoleone la distruggesse) faceva da guardia all'ingresso del lago Maggiore, il giardino medievale cerca di riprendere la tradizione dei giardini cortesi. Esso è diviso in settori (Giardino dei Principi e dei Semplici, foresta, verziere, vigna), accogliendo piante ornamentali e di vario uso (gastronomico, officinale e domestico).

In epoca preindustriale, bisogna pensare il giardino come elemento integrante della vita dei signori poiché, oltre che il cibo, la legna da ardere e il ristoro agli occhi, forniva medicine, veleni, stupefacenti, materia prima per tingere e tessere e quant'altro la natura potesse regalare.

Sempre in tema vegetale, mi piace citare il prologo all'anonimo *Ottimo commento* di Dante del 1333, quale invito a studiare e ad approfondire i temi che amiamo in un periodo in cui il tempo libero abbonda: «La natura di le cose aromatiche è questa: che molto maggiormente peste che integre rendono odore, e' il grano de la senape par lieve cosa ma trito e fra denti modifica il gusto più fortemente. Et cusì la scriptura quando è intesa».

